

INFERMIERE DI IERI E DI OGGI: L'ESEMPIO DI MADRE FRANCHI

Come può la Fondatrice di una Congregazione di Suore essere di esempio per l'infermiere di ieri, di oggi e forse anche di domani?

Madre Giovannina Franchi, nel Metodo di Vita, con queste parole "*Le Sorelle, dette Infermiere perché applicate all'assistenza...eserciteranno la carità verso il prossimo, specialmente nell'assistenza corporale degli infermi, preferendo i poveri, massime se moribondi... ma con gran cuore*" definisce, in buona sostanza, l'identità e lo scopo di questa Congregazione.

E' straordinario pensare che nel 1853, in una casa di via Vitani in Como, nasceva la Congregazione delle Suore Infermiere dell'Addolorata e che in oltre 150 anni di storia, da quel primo seme sia fiorita un'attività sanitaria, che oggi vede nell'Ospedale Valduce il suo fulcro, dove le Suore Infermiere tutto hanno dato e continuano a dare, per adempiere alla missione affidata loro dalla Fondatrice.

Questa realtà risulta provocatoria per tutti noi infermieri, credenti e non, nella consapevolezza di condividere il principio fondante dell'assistenza infermieristica: **la centralità della Persona.**

Non si parla di centralità del paziente, cliente e neppure malato, ma di Persona nel pieno riconoscimento della sua alterità, da cui si evince l'unicità e irripetibilità dell'uomo in una visione olistica.

In università l'infermiere sviluppa le competenze professionali specifiche e l'ideale di servizio che lo rendono *il professionista sanitario responsabile dell'assistenza infermieristica*, come si legge nell'art. 1 del codice deontologico, cioè a dire l'unico professionista in grado di farsi carico dei bisogni di assistenza infermieristica della Persona, ma anche del suo entourage familiare, al fine di garantire la risposta assistenziale migliore e personalizzata.

Dal punto di vista etimologico, il verbo assistere deriva dal latino *ad-sistere* e significa proprio *stare vicino*, quello stare vicino nel visitare i bisognosi, che Madre Franchi, avendo studiato presso l'educandato delle Visitandine, aveva interiorizzato e scelto come propria missione nei confronti di poveri, malati e morenti, ispirata dalla spiritualità di San Francesco di Sales e dei Padri fondatori dell'assistenza, tra cui San Vincenzo de' Paoli e San Camillo de Lellis.

Per questo il professionista infermiere riconosce nello *stare vicino* l'essenza e l'origine della sua professionalità, che si realizza nell'incontro con la persona assistita, indispensabile per affrontare il percorso di assistenza e di cura.

La relazione assistenziale che ne deriva, determina il valore e la dignità di ogni persona assistita, ma anche di ogni professionista infermiere, in una crescita continua e virtuosa di beni relazionali, intangibili, ma fondamentali per il *ben-essere* della Persona, della famiglia e dei professionisti sanitari tutti, che insieme perseguono l'obiettivo di assicurare cure e assistenza di qualità.

Quanto sopra può essere scevro da rischi e "*ferite*" in cui le relazioni umane possono incorrere, o ancor più può apparire come un'utopia?

Ancora una volta viene in aiuto Madre Giovannina Franchi che descrivendo “*la casa delle Sorelle Infermiere sia una copia della casa di Marta e Maddalena sorelle di Lazzaro, la quale meritò d’essere l’ospizio favorito al Nostro divin Salvatore*” svela il segreto di un’operatività concreta, che si realizza attraverso l’ascolto e il servizio all’altro, in altre parole attraverso il gesto assistenziale, che assume un significato profondo sia da parte di chi lo compie, che da parte di chi lo riceve .

Il gesto, come diceva la filosofa spagnola Maria Zambrano, *ha in sé ragione e intenzionalità*, rappresenta un ponte che consente di ristabilire il corretto equilibrio tra l’intervento assistenziale e la dignità della persona, attraverso l’incontro che crea vicinanza, comprensione e attenzione positiva.

La Persona che riceve il gesto sente la sua dignità sollevarsi e il suo essere persona confermarsi e, reciprocamente, l’infermiere attraverso i gesti che compie riconferma la propria dignità professionale e alimenta le proprie motivazioni intrinseche.

Concludendo, si può affermare che, la storia di Madre Franchi e delle sue Suore Infermiere, rappresentano un esempio vivo e concreto per tutti gli infermieri che nell’assistenza e nella cura della Persona, costruiscono ogni giorno il bene comune.